



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito GEN. C.A. DANILO ERRICO

Come ormai consolidata tradizione, il Rapporto Esercito rappresenta un'utile occasione per tracciare un bilancio dei dodici mesi appena trascorsi e fare un punto di situazione sui programmi e sui progetti *in itinere*.

L'edizione 2017, la terza che mi vede alla guida di questa prestigiosissima Istituzione, si pone a chiusura di un anno intenso per la Forza Armata che, con straordinario impegno ed eccezionale spirito di sacrificio, si è da un lato confermata quale saldo punto di riferimento per la Comunità Nazionale in un momento storico particolarmente difficile in chiave di sicurezza reale e percepita e, dall'altro, ha riscosso ampia approvazione e plauso in ambito internazionale, a conferma del suo imprescindibile ruolo quale strumento di politica estera.

Una funzione, questa, rilanciata e proiettata nel futuro anche attraverso i progressi registrati nell'implementazione delle indicazioni del **Libro Bianco** per la sicurezza internazionale e la difesa, il quale indica la strada da seguire per onorare gli impegni attuali e affrontare le sfide del domani, guidando il delicato processo di ammodernamento dello Strumento Militare Terrestre, sempre in ottica **interforze**, a partire dalla sua risorsa primaria: l'essere umano. In proposito, un'elevata rilevanza per le dinamiche interne della Forza Armata ha avuto l'approvazione dell'impianto normativo sul **riordino dei ruoli e delle carriere**, che ha già introdotto importanti novità e che produrrà i suoi effetti principalmente a partire dal 2018. Un dispositivo che aggiunge un ulteriore tassello alla costante attenzione posta nei confronti del personale che si manifesta in ogni settore e in ogni fase della vita militare, che inizia dalla **selezione** – sempre più attenta ai profili da ricercare – prosegue con la **formazione** – approfondita, continua e specialistica – si affina con l'**addestramento** – supportato dalle più moderne tecnologie di simulazione per incrementarne il realismo e l'efficacia – e si concretizza nell'**approntamento**, sempre aderente alle esigenze specifiche del contesto operativo. Un percorso complesso ma fondamentale per approcciare l'impiego in operazione con la preparazione e la professionalità necessari ad assolvere pienamente i compiti assegnati, sempre supportati da un saldo e nobile patrimonio valoriale.

Una premura che non si esaurisce nella sfera del “combattente” ma interessa gli uomini e le donne dell'Esercito come persone e come lavoratori, sostanziosi nella cura che viene quotidianamente riservata a molteplici ambiti come, per citarne alcuni, la prevenzione degli infortuni e la sicurezza sui luoghi di lavoro, la tutela della salute e il supporto assistenziale e psicologico.

Aspetto, quest'ultimo, che nell'anno appena trascorso, nel percorso già tracciato da tempo, ha conosciuto un ulteriore impulso grazie alla costituzione di un Ufficio dedicato alla Psicologia Militare presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, a cui è stato affidato non solo il delicato compito di coordinare tutte le attività di supporto ai militari e alle loro famiglie a seguito di eventi traumatici, ma anche di prevenire e, ove necessario, contrastare l'insorgere di comportamenti devianti.

Il 2017 ha visto, altresì, proseguire il processo di **razionalizzazione organizzativa** dell'Esercito avviato nel 2015, un cammino complesso e ancora *in itinere* che ha previsto, tra l'altro, il consolidamento degli Alti Comandi a valenza interregionale e multifunzione, con competenze operative, territoriali e infrastrutturali. Di pari valenza il riordino dei Servizi Amministrativi, che ha più che dimezzato i centri di spesa, accentrando l'attività gestionale presso le riconfigurate Direzioni d'Intendenza e il Centro Unico Stipendiale dell'Esercito (CUSE), pronto così a integrarsi con il Centro Unico Stipendiale **Interforze** (CUSI). Un provvedimento fondamentale e necessario che garantirà, a fronte di una decisa riduzione delle risorse umane impiegate, una maggiore sostenibilità organico-funzionale dello specifico settore.

Un'iniziativa fondamentale, intrapresa nel solco di quella scrupolosa azione di **controllo ed efficientamento** della spesa e prioritizzazione delle esigenze che, unita a soluzioni innovative, a scelte gestionali mirate e a un'azione di Comando oculata, ha consentito – nonostante il perdurare di uno sfavorevole quadro economico-finanziario – di limitare le perdite di efficienza delle nostre unità.

In questo ambito, la **revisione capacitiva** richiede l'introduzione di equipaggiamenti allo stato dell'arte specie nei settori delle Forze Pesanti – anche in risposta a specifiche richieste della NATO – dell'artiglieria e della terza dimensione.

Sempre in tema di sviluppo, un particolare cenno merita il forte incentivo dato, nel più ampio quadro **interforze**, alla difesa dello spazio cibernetico, meglio conosciuta come **Cyber Defense**. Un'esigenza trasversale e vitale per l'intero Sistema Paese che nel 2017 ha richiesto un vero e proprio “cambio di passo” per adeguare la capacità dell'Esercito nello specifico ambito, a tutela delle proprie reti ma anche per offrire il proprio fattivo contributo a esigenze **interforze**. Una sfida che, anche grazie all'ammodernamento della piattaforma tecnologica in uso e all'avvio del progetto per la realizzazione di un “Laboratorio Addestrativo di Difesa Cibernetica”, trova la Forza Armata pronta a fronteggiare le nuove sfide alla sicurezza che caratterizzano l'era dell'informazione.

Un processo di **evoluzione** che deve essere necessariamente basato su una piena comprensione tanto delle sfide attuali quanto di quelle future, necessità, questa, che ha trovato una stimolante occasione di confronto internazionale durante il 4° *Forum* dei Comandanti delle Forze Terrestri Europee, importate consesso che abbiamo avuto l'onore di ospitare a Roma nel mese di settembre e che ha visto la partecipazione di oltre 30 Paesi europei, del Nord Africa, degli Stati Uniti, oltre ad Alti Rappresentanti dei Comitati Militari della NATO e dell'Unione Europea.

Tra i temi trattati è emersa la forte necessità di approfondire ulteriori sforzi per conseguire una maggiore **interoperabilità** – **interforze** e multinazionale – cercando di costruire e mantenere Strumenti Militari Terrestri bilanciati dal punto di vista tanto capacitivo (*hard e soft capabilities*) quanto dei profili d'impiego (*warfighting, expeditionary, homeland security*). Inoltre, in merito ai temi afferenti alla sicurezza regionale, vi è stato un franco e aperto confronto sui diversi fattori di criticità lungo tutta la periferia europea, dando voce sia ai rappresentanti provenienti dai diversi quadranti geografici del Continente, sia, per la prima volta nella storia del Forum, a quelli degli Eserciti africani appartenenti all'Iniziativa 5+5.

Il simposio ha avuto l'indiscutibile merito di contribuire a creare una visione maggiormente condivisa delle dinamiche geopolitiche e delle minacce alla sicurezza insistenti nella regione del Nord Africa, del Sahel, del Corno d'Africa e del Medio Oriente, aree che, nel corso del

2017 hanno visto impegnati circa 4.000 nostri militari: in **Iraq**, in attività di addestramento a favore delle forze armate del paese e a difesa della diga di Mosul, in **Afghanistan, Somalia e Mali**, per addestrare le forze di sicurezza locali, in **Libia**, a Misurata, dove gestiscono un ospedale da campo, in **Turchia**, contribuendo alla difesa integrata dello spazio aereo dell'Alleanza Atlantica, nelle consolidate ma sempre delicate missioni in **Libano e Kosovo**, e in **Niger**, attraverso ricognizioni da parte di *team* specialistici a premessa di una possibile missione militare.

In tale attività, nel più ampio contesto **interforze**, la componente terrestre ha da sempre costituito la colonna portante e il personale dell'Esercito ha dimostrato in ogni occasione di essere all'altezza delle aspettative, riscuotendo l'unanime plauso delle popolazioni locali e dei contingenti dei Paesi alleati e amici, interpretando al meglio quella “**via italiana**” alle operazioni di stabilizzazione che oggi rappresenta, agli occhi della comunità internazionale, un sistema vincente e da prendere a riferimento.

I successi riscossi in campo operativo sono certamente da attribuire alle prerogative caratteriali del soldato italiano, che sono il sostanziale complemento alla consolidata competenza maturata nel delicato compito del supporto e assistenza alle Forze di Sicurezza locali. Una capacità decisiva che trova riscontro nell'attività del Centro per l'Assistenza alle Forze di Sicurezza (**Security Force Assistance**) da me fortemente voluto e costituito – in cui vengono studiate e affinate le procedure necessarie per la condotta di attività tese a implementare, migliorare o supportare direttamente lo sviluppo dell'apparato militare in Paesi in condizioni di fragilità istituzionale – il quale, nel corso del 2017, ha dato avvio a un'ulteriore evoluzione in chiave **interforze** e multinazionale lungo il cammino per l'accreditamento quale Centro di Eccellenza NATO. Un progetto ambizioso, che riconosce il ruolo di rilievo dell'Esercito Italiano in questo settore e che ha già incontrato ampia approvazione e forte interesse da parte di numerose Nazioni.

Molteplici attestazioni di stima e gratitudine sono state ricevute anche sul territorio nazionale, dove oltre 7.000 dei nostri militari, impiegati nell'ambito dell'Operazione “**Strade Sicure**”, dimostrano quotidianamente una sempre più elevata maturità, prontezza ed efficienza al fianco delle Forze dell'Ordine, in compiti di pattugliamento, vigilanza dei centri di accoglienza, presidio del territorio e delle linee di confine. Inoltre, contributi determinanti sono stati forniti anche in occasione di emergenze ed eventi di rilievo, come il 43° Vertice del G7, tenutosi a Taormina lo scorso maggio. Un'azione capillare che ha contribuito a mantenere un elevatissimo livello di **sicurezza** nelle nostre città, in un anno, purtroppo, costellato da tragici episodi di violenza che hanno colpito nel cuore dell'Europa e degli Stati Uniti.

Questa vicinanza alle basilari esigenze della popolazione ha preso concretezza anche in occasione dei numerosi interventi al fianco dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile, della Croce Rossa, delle Prefetture e delle Questure, in attività di soccorso nel contesto di calamità naturali, di bonifica di ordigni esplosivi e di lotta agli incendi.

Tale prerogativa ha sempre ispirato l'impiego dell'Esercito e, in particolare, i reparti dell'Arma del Genio che, in virtù della loro spiccata caratterizzazione **dual use**, hanno operato costantemente nelle aree del Centro Italia colpite da numerosi tragici eventi sismici – a cui si è aggiunta nei primi mesi del 2017 un'eccezionale nevicata – e sull'isola di Ischia interessata anch'essa, durante l'estate, da un violento terremoto.

Un'opera concreta, sostenuta anche grazie alla costituzione del battaglione multifunzione “Vicenza” in seno al 9° reggimento alpini a l'Aquila – che garantisce una spiccata capacità di intervento nelle compartimentate regioni centrali – e testimoniata dalla recente concessione della Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Bandiera dell'Esercito, che rende merito alla professionalità e all'abnegazione di tutto il personale intervenuto in quelle zone con rapidità ed esemplare spirito di sacrificio a salvaguardia dei propri concittadini.

Oltre che negli impegni operativi, l'Esercito ha inoltre riscosso numerosi successi: nello **sport d'eccellenza**, conquistando 253 medaglie nelle varie discipline sportive; in svariate **iniziative culturali** e nella **promozione storica**. Particolare attenzione, inoltre, è stata dedicata al **settore sanitario** che ha ricevuto notevole impulso grazie alla stipula di Protocolli d'Intesa con università e nosocomi civili, costituendo un modello già pronto per una possibile integrazione in ottica **interforze**.

La **tutela dell'ambiente**, altresì, ha rappresentato un settore cui i nostri Comandanti si sono dedicati già da tempo e che ha consentito, anche in virtù di specifici accordi con gli Enti Locali, la salvaguardia di importanti eco-sistemi e la valorizzazione di siti culturali insistenti presso i sedimi e i poligoni della Forza Armata quali, ad esempio, Capo Teulada in Sardegna, Torre Veneri in Puglia, Cellina-Meduna in Friuli Venezia Giulia, Pian di Spille e Monte Romano nel Lazio. Tale importante sforzo, proseguito nel 2017 con rinnovato vigore, rappresenta la consolidata strada virtuosa da percorrere anche nei prossimi anni.

Infine, mi preme evidenziare come l'anno appena trascorso abbia segnato anche la conclusione ufficiale del cammino, durato oltre un decennio, per l'elevazione di San Giovanni XXIII Papa a **Patrono dell'Esercito**. Si tratta di un'aspirazione devozionale ampiamente condivisa dagli uomini e dalle donne in divisa in virtù dell'affinità percepita con la figura del Santo, il quale servi nei ranghi dell'Esercito Italiano sia in adempimento del servizio di leva sia in occasione della Grande Guerra, inizialmente quale Sergente di sanità e poi come Cappellano Militare. Esperienze che lo segnarono profondamente, come testimoniato dall'indissolubile legame che lo vincolò tutta la vita ai Cappellani Militari e, tramite essi, a tutta la Forza Armata. Una vicinanza rinvigorita ora che, finalmente, in qualità di nostro Patrono, assurge a elemento di sintesi delle molteplici tradizioni devozionali di tutte le Armi e Specialità e costituisce una salda figura di riferimento per tutti noi.

In conclusione, desidero invitare il lettore che si accosta al Rapporto Esercito 2017 a cogliere, tra le sue pagine, lo sforzo profuso da tutti noi, con genuina e sincera dedizione e senso del dovere al servizio della Patria – sempre animati dai più nobili ideali e ispirati ai principi di trasparenza e apertura all'integrazione **interforze** – per implementare il processo di trasformazione dello Strumento Militare Terrestre, continuando a operare in linea con i dettami della legge n. 244 del 31 dicembre 2012 e le indicazioni del **Libro Bianco** per la sicurezza internazionale e la difesa del 2015. Un percorso che si tratta ora di proseguire e portare a termine sul solco di quanto già avviato.

In qualità di Comandante, sono fiero del lavoro svolto da tutti gli uomini e le donne dell'Esercito, in silenzio e molto spesso al costo di ingenti sacrifici personali, per onorare ogni giorno il giuramento prestato e confermare all'Italia intera che “**Noi ci siamo sempre**”.

Daniilo Errico